



La “carovana” di Legambiente in Trentino

Domani a Campitello nell'ambito della tappa della Marmolada incontro sullo sviluppo turistico del futuro

La “Carovana dei ghiacciai” fa tappa anche in Trentino. L'iniziativa promossa da Legambiente e dal Comitato glaciologico italiano da ieri è approdata tra Trentino e Veneto. Dopo aver fatto tappa nei pressi dei ghiacciai Miage e Pré de Bar e poi sul Rosa, sul ghiacciaio dei Forni, da ieri e fino al 31 agosto si susseguiranno iniziative e incontri, anche in Valle di Fassa con un incontro sullo

sviluppo turistico del futuro nel rispetto dell'ambiente, a Campitello. Quest'oggi l'appuntamento sarà in Veneto, alla stazione fotografica (sentiero che collega Passo Padòn a Porta Vescovo) per lo spettacolo di saluto al ghiacciaio “Urlo, trepidanze”: Momento poetico e musicale con flash mob danzante, dedicato alla bellezza e al prezioso servizio che svolgono i ghiacciai a

cura di Fabio Tullio e Giorgia Masiero con letture e poesie di Alessandra Trevisan (al trombone, Filippo Vignato; danze dell'associazione “DiballarSiPotrebbeUnPoco”). Domani pomeriggio alle 18 l'appuntamento sarà invece a Campitello di Fassa per l'incontro dal titolo “Il turismo invernale nell'era dei cambiamenti climatici”. Un dibattito quantomai attuale in collaborazione con la Sat

della Val di Fassa e Mountain Wilderness. Interverranno Andrea Pugliese di Legambiente Trento, Licia Favè della Sat dell'Alta Val di Fassa e Franco Tessadri di Mountain Wilderness. La “Carovana” si sposterà poi a Padova per gli ultimi due giorni di incontri, prima dell'ultima tappa in programma in Friuli dall'1 al 3 settembre, al ghiacciaio del Montasio.

MONTAGNA

Anche gli ultimi rilevamenti confermano una situazione drammatica

Mandron, in dodici mesi persi due metri di manto

Il report della commissione glaciologica della Sat

LEONARDO PONTALTI

Tredici centimetri di ghiaccio persi in quattro giorni. E due metri in meno di un anno.

Sono numeri devastanti, quelli che fotografano il ghiacciaio del Mandron, nel gruppo dell'Adamello.

I dati sono quelli raccolti nei giorni scorsi dalla commissione glaciologica della Sat assieme alla Protezione civile del Trentino e al Servizio glaciologico lombardo.

«Siamo saliti sabato scorso, il 20 agosto - ha spiegato il presidente della commissione glaciologica della Sat Cristian Ferraried abbiamo potuto toccare con mano gli effetti di questa estate terribile per i ghiacciai. Le precipitazioni sono state molto scarse e, soprattutto, le temperature sono state per giorni e giorni elevatissime rispetto alle medie stagionali a quelle quote». Una situazione che si è presentata, per di più, dopo un inverno asciutto e avaro di precipitazioni nevose in quota. «Insomma - ha spiegato ancora Ferraried - non solo in pochi mesi la super-

ficie dei ghiacciai si è consumata a ritmi impressionanti. Ma il calore, le temperature, l'estate ha “bruciato” un patrimonio di risorse che non era stato rinnovato e accresciuto dal precedente inverno».

La somma di questi due fattori è stata impressionante, come ormai è noto a tutti. Tanto da lasciare sgomenti anche gli esperti stessi: «In tanti anni di attività in ghiacciaio non avevamo mai visto una cosa del genere».

«Che i ghiacciai ovunque siano in sofferenza è ormai purtroppo un dato di fatto, ma abbiamo assistito - tra le rilevazioni del settembre scorso e quelle di questi ultimi giorni - a un consumo che abitualmente vedevamo in anni, non certo in pochi mesi. Parlando unicamente dell'Adamello, il ritmo con cui il ghiaccio si è sciolto quest'anno finora è doppio rispetto al solito. E l'estate non è finita: da qui all'autunno si arriverà, temiamo, a valori tripli».

La commissione glaciologica della Sat monitora abitualmente dieci ghiacciai in Trentino, dal Mandron alla Marmolada,



Gli esperti della commissione glaciologica misurano il calo degli ultimi 4 giorni

dal Careser al ghiacciaio d'Agola. Proprio quest'ultimo è stato oggetto dell'ultimo sopralluogo, mercoledì scorso: «Non è tra i ghiacciai principali dell'arco alpino ma è comunque il ghiacciaio più esteso del gruppo delle Dolomiti di Brenta. Purtroppo anche in questo caso l'estate 2022 lo ha intaccato in modo abbastanza incisivo», ha spiegato la commissione glaciologica

sulla propria pagina Facebook: «La situazione di sofferenza di questo ghiacciaio è particolarmente preoccupante dato che, inserito com'è in un particolare circo glaciale tra le cime d'Ambiez e la cima d'Agola, la sua particolare esposizione a nord ovest in tanti anni ne ha permesso una sopravvivenza maggiore rispetto ad altri ghiacciai nelle Dolomiti di Brenta».



Dopo il Mandron è stato “misurato” anche il ghiaccio d'Agola, in Brenta

Insomma, se anche i ghiacci e le nevi che per anni e anni hanno sempre coperto quella zona delle rocce del Brenta iniziano a soffrire, l'avvenire non promette nulla di buono.

«Speriamo che la situazione che ha caratterizzato questa estate non si ripeta negli anni a venire. In caso contrario i “colpi” che verrebbero inferti ai ghiacciai sarebbero letali».